

## *Il peso dell'umanità*

Testo di Opiemme

Quando nel 2020 la pandemia ha fermato il mondo, per un breve periodo è sembrata emergere una consapevolezza per la catastrofe climatica in atto, forse nata dalla paura di essere stati puniti dalla natura.

Il senso di colpa per quel 'delirio sul quale si tenta di stendere un velo di dissimulazione' (Zanzotto, 2009), per descriverlo con le parole di uno dei massimi poeti italiani del secondo '900<sup>1</sup>, è presto terminato quando il periodo di confinamento si è dissolto, in un ricordo che non ha memoria.

Il grande proposito per l'ambiente è stato presto dimenticato. Le sfumature di un trauma dimenticato.

La grande corsa è ripartita, in nome di quello 'spirito febbrile e inarrestabile,' quel 'fondamentalismo globalista', (che), 'con il suo pensiero unico, mette in moto una macchina che schiaccia e annienta ogni cosa'<sup>2</sup>.

Senza porsi riflessioni.

In quel confinamento abbiamo osservato gli animali riscoprire territori svuotati di umani, e una domanda si è conficcata nelle nostre menti:

quanto limitiamo la libertà degli altri esseri? Quanto la nostra libertà di movimento può limitare la vita di altri esseri?

Il nostro peso sul mondo. La gravità umana. Una forza incontrovertibile in alcuni luoghi e periodi.

L'uomo dispone della natura con la sua presunzione di onnipotenza, lei con leggerezza si riprende parti di mondo usate e mutate dall'uomo, sottolineando quanto infinitesimale sia il nostro impatto sul suo tempo.

La natura è in rivolta, come 'l'uomo di Camus'; pone un limite ad un'era che vive un'assenza di limiti, nel dominio umano tecnologico.

Abbiamo bisogno di nuove inaspettate sensibili domande per evolvere.

E' stato questo a spingerci a invitare altri artisti a riflettere sulla relazione uomo-natura, con una precisa dinamica: volevamo che ognuno si concentrasse su una domanda specifica, la presentasse e mediasse col proprio lavoro.

Non per dare risposte, bensì per creare nuove prospettive e dubbi negli spettatori.

---

<sup>1</sup> Andrea Zanzotto, Marzio Breda, 'in questo progresso scorsoio', Garzanti, 2009

<sup>2</sup> Andrea Zanzotto, Marzio Breda, 'in questo progresso scorsoio', Garzanti, 2009

# Marignana Arte

---

Così è nata Human Gravity.

Una collettiva che può assumere forme diverse a seconda dei luoghi in cui è ospitata, delle opere che ne fanno parte e degli interrogativi che gli artisti sapranno destare.